Nel Gran Premio automobilistico del Sud Africa torna alla vittoria la casa del cavallino rampante

Splendida «accoppiata» della «Ferrari T4»

1) Villeneuve 2) Scheckter

Dietro i ferraristi, Jarier, Andretti, Reutemann, Lauda e Piquet - La corsa interrotta per la pioggia è stata ripresa dopo la sostituzione dei pneumatici

Nostro servizio

KYALAMI — Un successo esaltante, quasi incredibile, quello della Ferrari ieri nel Gran Premio del Sudafrica, terza prova del mondiale di Formula 1. Le T 4 di Maranello, alla loro prima uscita e dopo un brevissimo collaudo (la seconda vettura era stata spedita a Kyalami senza essere probabilmente provata), hanno fatto quello che hanno voluto, umiliando tutti gli avversari, comprese quelle Ligier che nelle prime due gare del «mondiale» sembravano imprendibili. Sono subito passate in testa dopo la prima partenza e sono di nuovo andate al comando dopo la seconda. Villeneuve, magnifico vincitore della gara, si è inserito dietro il compagno di squadra dopo la fermata per il cambio dei pneumatici (era partito con le gomme da pioggia mentre Schekter aveva montato le Slik) e il sudafricano ha fatto lo stesso, cioè si è portato in seconda posizione, allorché ha dovuto fare una sosta per il cambio delle gomme mentre era al comando. Insomma, le macchine del «Cavallino» hanno praticamente corso come se gli altri non esistessero. Ma vediamo come Jody e Gilles hanno costruito il loro successo, un successo che metterà certamente lo scompiglio fra la concorrenza di fronte alla netta superiorità delle vetture italiane.

Alla prima partenza era scattato bene Scheckter e nella sua scia si stava inserendo Villeneuve. Però Jabouille, più veloce in rettilineo, riprendeva il comando. Intanto Villeneuve superava Scheckter, mentre Lauda, dopo aver occupato per qualche minuto la seconda posizione veniva superato dalla Ligier di Laffite. Le Ferrari continuavano ad attaccare Jabouille, mostrandosi soprattutto più veloci nella parte in salita e, infine, avevano la meglio sul francese della Renault. Ma, nel frattempo iniziava a piovere e la corsa, dopo soli tre giri, veniva fermata. Tutti ai box a cambiare le gomme e quindi nuova partenza con schieramento secondo le posizioni al momento della sospensione.

In prima fila si presentano così le due Ferrari, seguite in seconda dalla Renault turbo di Jabouille e dalla Ligier di Laffitte. Lauda è in terza fila affiancato da Pironi. Alcune vetture non montano le gomme da pioggia e fra queste la Ferrari di Scheckter, la Ligier di Depailler, la McLaren di Tombay e la Brabham Alfa di Piquet. Parte a spinta Laffitte e quindi ci potranno essere delle contestazioni sulla irregolarità del suo avvio.

Dopo il nuovo giro di ricognizione, al segnale del semaforo, scatta al comando Villeneuve, seguito da Scheckter che lotta bene. Non piove più e dopo poco la pista comincia ad asciugare, già qualche pilota si ferma ai box per cambiare i pneumatici e la situazione, per quanto riguarda le posizioni, è piuttosto confusa. Al decimo giro la classifica dei primi cinque è comunque la seguente: Villeneuve, Scheckter, Jarier, Jabouille, Andretti. Poi il canadese della Ferrari si ferma ai box per cambiare i pneumatici e al comando passa Scheckter. Dopo altri cinque giri, mentre il sudafricano conserva il comando e anzi guadagna continuamente terreno, le posizioni dietro di lui sono cambiate. Infatti secondo è ora Tambay seguito da Watson, Piquet con la seconda Brabham Alfa, Jarier e Andretti.

La pista è ora pressoché completamente asciutta e Villeneuve, che, al momento della fermata ai box per il cambio dei pneumatici aveva un notevole vantaggio, si porta in seconda posizione. Dopo un terzo di gara le posizioni sono queste: Scheckter, Villeneuve a 15", Tambay, Piquet, Jarier, Andretti, Jabouille, Fittipaldi e Lauda.

Verso il cinquantesimo giro c'è un grosso colpo di scena. La Ferrari di Scheckter accusa problemi alle gomme e il sudafricano prende la via dei box. Scheckter torna in gara davanti a Jarier, quindi in seconda posizione. Il distacco del sudafricano da Villeneuve è di oltre 42 secondi.

A dieci giri dal termine, mentre Scheckter recupera su Villeneuve, solo altre tre vetture sono ancora a pieni giri. Si tratta della Tyrrel di Jarier e delle Lotus di Andretti e Reutemann, seguono Lauda, Piquet e Arnoux.

Il finale è caratterizzato da un tentativo di Scheckter di raggiungere il compagno di squadra, ma Gilles controlla la situazione e va a vincere il secondo Gran Premio della sua rapidissima carriera. Dietro ai due ferraristi si piazza Jarier, che precede le due Lotus di Andretti e Reutemann e le due Brabham Alfa di Lauda e Piquet.

h. v.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Gilles Villeneuve (Ferrari) 78 giri, 1h41'49"96; 2) Jody Scheckter (Ferrari), 1h41'53"38; 3) Jarrier (Tyrrel), 1h42'12"07; 4) Andretti (Lotus), 1h42'17"84; 5) Reutemann (Lotus) 1 ora 42'56"93; 6) Lauda (Brabham), a 3 giri.

CLASSIFICA MONDIALE

1) Laffite (Ligier) 18 punti; 2) Reutemann (Lotus) 12; 3) Villeneuve (Ferrari) 11; 4) Depailler (Ligier) 9; 5) Scheckter (Ferrari) 7; 6) Andretti (Lotus) 5; 7) ex aequo Watson (McLaren) e Jarier (Tyrrell) 4; 9) ex aequo: Fittipaldi (Copersucar) e Lauda (Brabham) 1.

La « libera » di Lake Placid funestata da un drammatico incidente allo sciatore azzurro

Leonardo David cade ed è gravissimo

Gli è stato fatale l'ultimo « schuss » - Ha picchiato la testa; si è rialzato poi è svenuto nel recinto degli atleti accanto a Piero Gros - Trasportato in elicottero all'ospedale di Burlington, gli è stata praticata la trapanazione del cranio per alleggerire la pressione sul cervello, ma ciò nonostante versa tuttora in un coma profondo

Dal nostro inviato

LAKE PLACID — Leonardo David, il migliore dei giovani sciatori italiani, è rimasto vittima di un gravissimo incidente sullo «schuss» nella discesa libera a Witeface. Leonardo è ora ricoverato all'ospedale di Burlington, nel Vermont, in gravi condizioni. La meccanica dell'incidente non faceva presagire che si trattasse di qualcosa di diverso da uno dei tanti ruzzoloni che non mancano mai nelle gare di picchiata.

Leonardo voleva fare la discesa libera e prima della gara ne parlava con entusiasmo. La considerava un impegno serio, in grado di fornigli quelle indispensabili esperienze che non possono mancare nel bagaglio di uno sciatore completo Il giovane atleta, in virtù della bella classifica in Coppa del mondo, è sceso col pettorale n. 19, appena dopo Peter Luescher e prima di Piero Gros. Ha fatto una gara tranquilla sciando con sicurezza e bello stile, e al primo rilevamento intermedio aveva appena 35 centesimi di ritardo, rispetto al più esperto elvetico che lo aveva preceduto.

A metà gara — dove l'esperienza poteva aiutarlo a meglio scivolare sulla neve poco compatta — il ragazzo era assai più lento. Ma nessuno si attendeva da lui che vincesse o che guadagnasse punti. E' sbucato dall'ultima curva imboccando lo «schuss» un po' sbilanciato ed è atterrato dopo il breve salto che anticipa il traguardo a sci divaricati, finendo con quello destro in un maledetto solco. La caduta era inevitabile, a quel punto, per un discesista inesperto come lui, e Leonardo ha fatto gli ultimi cento metri ruzzolando, e così ha tagliato la linea d'arrivo, si è rialzato subito, si è tolto il casco e ha agitato un braccio, quasi in segno di saluto. Ma non si è fermato coi colleghi sulla piazzola di atterraggio e ha preferito entrare nel recinto degli atleti.

● LEONARDO DAVID adagiato sulla slitta, subito dopo aver perduto i sensi. Verrà trasportato da un elicottero all'ospedale di Burlington

Qui l'ha raggiunto Piero Gros, sceso dopo di lui. Gli ha chiesto, affettuosamente: « Leon, come è andata? ». Ma Leonardo non gli ha risposto. Ha balbettato qualcosa di incomprensibile e si è accasciato a terra. Ci sarebbe voluto un medico, subito, perché il ragazzo non riusciva a respirare, ma il medico ci ha messo tre o quattro minuti ad arrivare. E, intanto, Piero, pallido in viso, gli sorreggeva il capo Finalmente l'hanno adagiato su una barella dopo avergli disserrato i denti per evitare che soffocasse. In barella, che poi era una slitta, il piede destro dello sfortunato atleta aveva un tremore convulso. A quel punto il soccorso, finora inefficiente, è diventato valido e Leonardo è stato trasferito, in elicottero, all'ospedale di Burlington, distante mezz'ora di volo, accompagnato dal dottor Max Paleari, medico degli azzurri.

David era caduto a Cortina, durante i campionati italiani, dopo un centinaio di metri di gara (si trattava anche lì di una discesa libera), ricevendo un duro colpo alla testa. Ne rimase intontito ma i medici assicurarono che non si trattava di cosa seria. Gli consigliarono il riposo. E tuttavia, nonostante l'incidente, che doveva pur indicare una certa insicurezza del ragazzo, non gli fu vietato di fare la discesa di Whiteface.

Certo, la pista americana non si presentava « brutta » come quella dell'Hahnenkam austriaco, qui si poteva quasi fare allenamento e sicuramente accumulare utili esperienze. Resta il fatto che Leonardo soffriva di cefalee e con malanni così impalpabili, misteriosi, sarebbe meglio andarci con cautela. Il vostro cronista espresse dei dubbi con i responsabili della squadra. « Ma non sarebbe meglio tenerlo fuori dalle gare di discesa visto che ha preso un colpo in testa? ». Ma nessuno mostrava la minima preoccupazione e lo stesso ragazzo rideva quando gli si diceva se non fosse il caso di rinviare il debutto in Coppa del mondo.

A Whiteface c'è stata anche una gara. Il dovere impone che se ne riferisca. Ha vinto Peter Wirnsberger davanti allo svizzero Peter Mueller. Gli austriaci hanno dominato la prova anche se Franz Klammer ha confermato di essere lontano mille chilometri da una forma accettabile.

Peter Mueller ha praticamente vinto la Coppa della discesa libera, mentre per la Coppa che conta, quella di Peter Luescher, non è successo niente. Sia l'elvetico che il grande avversario, lo « yankee » Phil Mahre, non hanno fatto punti

Herber Plank è andato malissimo e così Renato Antonioli mentre Giuliano Giardini è caduto senza conseguenze. Gros, invece, ha fatto una bella discesa chiudendo al trentasettesimo posto.

E' una coppa triste. Il dolore per Leonardo, in un letto d'ospedale, a lottare per vivere, fa male. Quando si conoscono le persone, e la famiglia delle persone, e le speranze, e l'allegria, le malinconie, la gioia, la pena e le emozioni che ne compongono la vita in un mosaico palpitante, è impossibile recitare soltanto la parte del cronista.

David è stato poi operato al cervello: una trapanazione del cranio per alleggerire la pressione. Secondo i medici dell'ospedale di Burlington, è in stato di coma artificiale profondo, ma non è più in immediato pericolo di vita. « Considero l'operazione riuscita e ritengo che la vita di David per il momento non sia in pericolo — ha dichiarato il dottor Henry Schmidek, un neurochirurgo statunitense che ha operato lo sciatore —. Quando ho aperto il cranio ho trovato un grosso grumo di sangue, che ho asportato, ma nessun'altra ferita ». Il medico ha quindi spiegato di avere provocato in David un coma artificiale per mezzo di barbiturici per far riposare il cervello. Non ha voluto avanzare previsioni ma ha detto che, se tutto andrà bene, il giovane dovrà osservare un periodo di convalescenza di almeno un anno.

Remo Musumeci

CLASSIFICHE DI COPPA DISCESA LIBERA

1) Wirnsberger (Austria) 1'42"88 2) Mueller (Svizzera) 1'42"91; 3) Murray (Canada) 1'42"99; 4) Stock (Austria) 1'43"25; 5) Spiess (Au) 1'43"25; 6) Buergler (Svizzera) 1'43"41; 7) Read (Canada) 1'44"20; 8) Podborski (Canada) 1'44"17; 9) Grissmann (Austria) 1'44"24; 10) Haker (Norvegia) 1'44"32; 15) Plank (Italia) 1'44"95; 31) Antognoli (Italia) 1'46"65; 40) Schmalzl (Italia) 1'48"05; 52) David (Italia) 1'49"29. Non hanno concluso per cadute Olindo Cozzio e Giuliano Giardini.

COPPA DEL MONDO

1) Luescher (Svizzera) punti 181; 2) Mahre (USA) 155; 3) Stenmark (Svezia) 149; 4) Wenzel (Linchtenstein) 134; 5) Stock (Austria) 126; 6) Gros (Italia) 105; 7) Mueller (Svizzera) 90; 8) David (Italia) 85; 9) Wirnsberger (Austria) 81; 10) Buergler (Svizzera) 78; 13) Plank (Italia) 71.

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Tutti gli occhi su San Siro

Il «clou» della giornata è a S. Siro dove l'Inter ospiterà il Torino E' un incontro che vedrà opposte due dirette concorrenti al ruolo di anti-Milan e che certamente non mancherà di rivelarsi quanto mai interessante. Molti, infatti, i motivi tecnici di richiamo Si tratta in effetti di due squadre diametralmente opposte sotto il profilo tecnico: l'Inter, è noto, è squadra da trasferta; il Torino, viceversa, è squadra da partite interne. L'Inter in trasferta ha ottenuto i risultati più prestigiosi; il Torino in casa ha conseguito i successi più convincenti. Oggi pomeriggio, pertanto, queste squadre si affronteranno in condizioni ambientali non ottimali per nessuna delle due: i nerazzurri giocheranno sull'ostico terreno di casa propria, i granata lontani dalle mura amiche. Se è vero che forze opposte ed uguali si annullano, oggi a S Siro potrebbe venir fuori un pareggio che forse finirebbe con il non essere utile a nessuno.

A mio parere i motivi degli altalenanti rendimenti di Inter e Torino risiedono non in una mancata maturazione di alcuni giocatori (soprattutto a proposito dell'Inter si è tanto parlato dell'inesperienza dei suoi giovani) ma piuttosto nelle caratteristiche tecnico-tattiche degli stessi giocatori che le due squadre schierano in formazione. E mi riferisco soprattutto alle punte: Muraro ed Altobelli sono due contropiedisti nati, naturale pertanto che le cose vadano bene quando la squadra gioca fuori casa e un po' meno bene quando gioca sul proprio terreno, dove non sempre è possibile impostare le partite sul contropiede.

Discorso diametralmente opposto per il Torino. Radice ha in Pulici e in Graziani due classici attaccanti da area di rigore, chiaro perciò che in trasferta dove il più delle volte bisogna sfruttare la sorpresa e la velocità, la squadra accusi qualche battuta a vuoto.

In effetti, l'Inter a S. Siro non riesce a creare gli spazi necessari per il contropiede mentre il Torino al Comunale fa molto pressing a tutto campo per cui riesce ad esaltare le doti di quei due splendidi arieti che si ritrova. Stando alle caratteristiche note delle squadre, il pareggio, ripeto, mi sembra il risultato probabile. Indubbiamente una vittoria dell'una o dell'altra finirebbe con lo smentire le rispettive caratteristiche tecnico tattiche finora note.

Passando agli altri campi, se è vero come è vero che Inter e Torino si giocheranno una fetta abbastanza importante di campionato, non trascurerei l'impegno del Milan a Firenze. Personalmente credo poco che una squadra possa conquistare 4 punti durante il campionato con la stessa avversaria. Il Milan, perciò, farebbe bene a stare molto attento: quella di Firenze per i rossoneri è una trasferta oltremodo delicata.

Interessantissimo e decisivo Juventus-Bologna. Entrambe le squadre si giocano le ultime chances: la Juve per il primato, il Bologna per la salvezza. Dispiace che per il Bologna l'incontro sia capitato in un brutto momento: la Juve, sull'onda dell'entusiasmo scaturito dall'affermazione della nazionale sull'Olanda (i sei undicesimi della squadra mandata in campo da Bearzot erano bianconeri), certamente non si lascerà sfuggire l'occasione di accorciare le distanze dalla capolista. Determinante per il Perugia la tappa avellinese. Una sua vittoria smuoverebbe la classifica e di conseguenza autorizzerebbe Castagner a fare un pensiero più che serio sul successo finale; una sua sconfitta, viceversa, lo costringerebbe a riporre i sogni nel cassetto e valorizzerebbe ulteriormente il campionato della sorprendente squadra di Marchesi.

Delicato, infine, il confronto tra Atalanta e Napoli. Gli azzurri sono alla ricerca di una vittoria liberatrice. A Bergamo potrebbero farcela: in quel terreno ha perso solo la Roma.

Gianni Di Marzio

LO SPORT ALLA TV

RETE 1

Ore 14,10: Notizie sportive
Ore 16,15: Notizie sportive
Ore 17,00: 90 minuto
Ore 18,10: Notizie sportive
Ore 18,15: Sintesi registrata di un tempo di una partita del campionato di serie B
Ore 21,50: La domenica sportiva

RETE 2

Ore 15,45: Telecronaca diretta da Padova dell'incontro del campionato di rugby Cidneo-Brescia
Ore 16,30: Sintesi filmata di motocross da Passocorese
Ore 16,45: Servizio sui piloti di Formula 1
Ore 18,45: Gol flash
Ore 19,00: Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di serie A
Ore 20,00: Domenica sprint.

COMUNE DI COLLEGNO (TO)

AVVISO DI GARA

Appalto servizio di Nettezza Urbana - Importo canone annuo a base d'appalto: L. 220.000 000.

Aggiudicazione servizio: art. 1 lettera a) Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le richieste di invito, che non saranno vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 20-3-1979.

IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. D. De Petris — IL SINDACO Luciano Manzi

COMUNE DI COLLEGNO

(Provincia di Torino)

Concorso pubblico per un posto di agente di polizia municipale. Scadenza: ore 17,30 del 12-4-1979. Informazioni: Segreteria Generale.

IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. D. De Petris — IL SINDACO Luciano Manzi

COMUNE DI COLLEGNO (TO)

AVVISO DI GARE

Ristrutturazione viabilità perimetrale ospedale psichiatrico:

a) Lavori pavimentazione L. 173.372.184
b) Opere demolizione, ripristino strutture, formazione aree verdi L. 66.699.071
c) Formazione impianto illuminazione L. 22.353.725

Aggiudicazione lavori: art. 1 lettera a) L. 2 2-1973 n. 14.

Le richieste di invito, che non saranno vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro il 20-3-1979.

IL SEGRETARIO GENERALE dott. prof. D. De Petris — IL SINDACO Luciano Manzi

COMUNE DI BOBBIO

PROVINCIA DI PIACENZA

Avviso di preventivo invito a licitazione privata.

IL SINDACO

a monte di quanto disposto dall'art. 7 della legge del 2 febbraio 1973 n. 14

RENDE NOTO

che questo Comune intende indire una gara di appalto a licitazione privata per l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione e restauro dell'Abbazia di S. Colombano.

Importo base d'appalto: Lire 190.238 700.

L'appalto verrà aggiudicato secondo la procedura prevista dalla lettera A dell'art. 1 della citata legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda in carta da bollo, indirizzata al Sindaco del Comune di Bobbio, entro il termine di giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente avviso sul quotidiano « l'Unità ».

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione all'ammissione alla licitazione.

Dalla Residenza Municipale, li 22-2-1979.

IL SINDACO (Mo Franco Maggi)

Quinta di « ritorno » con tre delicati confronti delle squadre di testa (ore 15)

Milan, Perugia e Torino: oggi veri esami

I rossoneri al Campo di Marte rischiano contro la Fiorentina - Gli umbri con l'Avellino che sta assumendo il ruolo di «ammazza grandi» - I granata a S. Siro contro l'Inter - Vicenza-Lazio: confronto Rossi-Giordano - La Roma affronta il Catanzaro degli ex - Perché Orazi non è ritornato alla Roma

ROMA — Una quinta giornata di ritorno che sarà altamente chiarificatrice per le posizioni di testa. Il capolista Milan inaugura, al Campo di Marte, con la Fiorentina la prima partita dei due mesi terribili. Infatti le altre saranno con Juve, Inter, Napoli, Perugia e Torino. Rivera dovrebbe fare il suo rientro nell'incontro casalingo col Vicenza, in programma a fine marzo. I viola di Carosi è dal 10 dicembre che non vincono (batterono la Roma per 2-0). I rossoneri di Liedholm, pur vantando quattro punti di vantaggio sul redivivo Torino, debbono fugare le riserve sorte subito dopo aver dovuto incassare il pareggio dall'Atalanta. Fortuna ha voluto che ad approfittarne sia stato soltanto il Torino. Oggi i rossoneri sono chiamati a sciogliere gli interrogativi. Ma attenti ai viola, pur se l'« affaire Antognoni » ci pare avrebbe dovuto rientrare in binari più consoni. Si è parlato della sua cessione alla Juve, per avere due miliardi, più Fanna e Tardelli o Cabrini o Causio. Non sarebbe male che gli organi di disciplina della Federcalcio intervenissero per far cessare un simile malcostume.

Gli altri due incontri sono Avellino-Perugia e Inter-Torino. Gli irpini stanno facendosi la nomea di «ammazza-grandi». Contro Juve, Milan e Torino hanno conquistato quattro punti In casa hanno perduto soltanto con la Lazio; sono galvanizzati dal successo esterno a Verona e intravvedono la salvezza a portata di mano. Gli umbri, tuttora imbattuti, sono chiamati ad una prova di carattere e a riscattare lo 0-0 al «Curi» contro la Juventus. Una pubblicistica che fa dell'iperbole il suo piatto forte, non ci metterebbe la scala di seta per sostenere che questa è la volta della capitolazione degli umbri: è da troppo che sono imbattuti. Noi non spolveriamo alcun colorito frasario. Neppure il motto: vinca il migliore. Nel calcio spesso vince chi gioca peggio, per cui il caso ha un posto preminente. Ma è certo, però, che oggi per i « grifoni » potrebbe veramente scattare l'« ora della verità ». In caso di sconfitta potrebbero cioè essottigliarsi le possibilità, da parte umbra, di insidiare il Milan. Un pareggio potrebbe essere bene accetto per di più se coincidesse con quello tra viola e rossoneri.

Anche per l'Inter si può parlare di esame vero. Se il Perugia è tuttora imbattuto, i nerazzurri li seguono a ruota nei meriti, avendo perduto soltanto un incontro: il derby. Finora il cammino dell'Inter è stato ricco di promesse, pur se velato da tante ombre. Dovessero venir fugate le ombre, i nerazzurri potrebbero diventare dei seri antagonisti dei « cugini » rossoneri. Contro il Torino potrebbe aversi una prima risposta. Ma i granata non sono disposti a mollare: uno scontro, quindi, di quelli che possono segnare tutto un campionato. Ma pure sugli altri fronti non mancano motivi di interesse. A Bergamo è di scena un Napoli che non vince dal 29 ottobre; a Vicenza una Lazio che presenta Giordano come fiore all'occhiello. E sarà un doppio confronto, visto che i biancorossi getteranno sull'altro piatto della bilancia il loro Paolo Rossi. I due capocannonieri del campionato faranno sicuramente del tutto per ben figurare. Il laziale spera che Manfredonia, « fatto fuori » da Bearzot, sfoderi una prestazione maiuscola.

La Roma ospita il Catanzaro degli ex Menichini, Ranieri e Orazi. A proposito di Orazi, il presidente Anzalone ha tenuto a precisare che il giocatore non è tornato alla Roma perchè Giagnoni non lo voleva. Poi, però, ha confessato che neppure lui era favorevole al repechage del centrocampista. Ebbene, per amore della verità, non possiamo esimerci dal rivelare un particolare che altrimenti avremmo taciuto. In occasione dell'incontro del 19 febbraio del '78, che il Pescara giocò all'« Olimpico », Orazi si fece particolarmente notare. Chiedemmo, allora, a Giagnoni (lo facemmo soltanto noi) se il giocatore, dopo quella prova maiuscola, non si fosse guadagnato il ritorno alla Roma. L'allenatore fu esplicito: « Altro che. Ci farà veramente comodo ». Se poi non se ne fece niente, la responsabilità è soltanto del presidente: un pizzico di lealtà non nuoce. Per Menichini altro discorso che investe il presidente. Giagnoni non ha avuto che una minima parte nella campagna acquisti. Ne fu investito soltanto di rimbalzo. E sull'altare dell'acquisto di Pruzzo ha bruciato le sue scelte per avere un centrocampo più robusto. Di ciò gliene facciamo un appunto, pur conservandogli la nostra stima. E Menichini avrebbe dovuto restare lo stopper della Roma. Ma Anzalone fu di avviso diverso. Ora lo stopper del Catanzaro si è conquistato l'azzurro nella « Sperimentale », ma vedrete che non tornerà alla Roma. Spinosi gli ha chiaramente sbarrato la strada sostenendo che il titolare del ruolo resterà lui, ancora per molto tempo Ma Spinosi potrebbe anche fare il terzino, o no? Anzalone sta anche pregustando un'altra scelta: se la Roma batte il Catanzaro scatta l'operazione « Roma 1980 »: conferma del duo Valca-Bravi (ma forse con maggiori responsabilità per il sig. Bravi) e acquisto di un difensore, un mediano e un tornante. Come dire: se son rose fioriranno. E se il Catanzaro dovesse, invece, imporre il pareggio ai giallorossi cosa farà il presidente? Mah... Chiudono Ascoli-Verona e Juventus-Bologna.

g. a.

Mattioli-Hope in TV (21.50, Rete 1)

SANREMO (Imperia) — Quello di oggi, contro l'inglese dell'Antigua, Maurice Hope, per il «mondiale» dei medi junior, sarà per Rocco Mattioli l'incontro verità. Fino ad oggi, infatti, l'italiano non si può dire abbia incontrato grossi campioni. Qualcuno afferma, inoltre, che le sue vittorie contro il tedesco Echard Dagge per KO alla quinta ripresa con la quale diventò campione, sia anche merito del suo avversario di oggi. Maurice Hope, infatti, aveva incontrato Dagge quattro mesi e mezzo prima di Mattioli: ero stato un pari soltanto perché il match si combatteva a Berlino, patria di Dagge. In qualsiasi altro posto, Hope avrebbe conquistato il titolo perché il tedesco aveva ricevuto una vera e propria lezione. Lezione che avrebbe poi potuto mandare al tappeto contro Mattioli.

Il « record » di Mattioli, 25 anni, nativo di Ripe Teatine, ma con inizio di carriera in Australia; 38 incontri con 32 vittorie (29 prima del limite). Due pari e quattro sconfitte di cui una prima del limite contro lo sconosciuto Ali Afshani a Melbourne nel febbraio del '75: è stata l'ultima sconfitta; da allora, tranne il pari con un Arcari già in declino, nell'aprile del '76 a Milano, è sceso del ring sempre vittorioso.

E' questa la seconda volta che Mattioli difende il titolo mondiale: la prima difesa, volontaria, è stata contro Jose Duran ed è finita per KO alla quinta ripresa. Stavolta, però, non si tratta di un avversario scelto dal campione, ma imposto dalla Federazione mondiale. Centinaia di milioni di utenti seguiranno il « fight » alla TV che in Italia incomincerà alle ore 21,50 circa, dopo la « Domenica sportiva », quindi in differita e sul primo canale.

Nelle foto: MATTIOLI

Gli arbitri (ore 15)

Ascoli-Verona: Lops; Atalanta-Napoli: Menegali; Avellino-Perugia: Agnolin; Fiorentina-Milan: Benedetti; Inter-Torino: Ciulli; Juve-Bologna: Barbaresco; Vicenza-Lazio: Bergamo; Roma-Catanzaro: Reggiani.

Ali contro Righetti poi il « ritiro »

NEW YORK — Forse questo, finalmente, la verità. A stare a quanto ha pubblicato oggi il «New York Daily News», Muhammad Ali, 37 anni, campione del mondo dei massimi (versione W.B.A.) difenderà per l'ultima volta il suo titolo contro l'italiano Alfio Righetti, nono nelle classifiche mondiali, nel settembre prossimo a Buenos Aires e poi si ritirerà definitivamente, sia che vinca o perda.